
Il lavoro e la previdenza per il benessere della società

Autore: Fabio Di Nunno

Fonte: Città Nuova

Papa Francesco riceve dirigenti e dipendenti dell'Inps e osserva che la previdenza è una forma di partecipazione al benessere proprio e degli altri

Sappiamo che **«tutto è connesso** e che siamo interdipendenti gli uni dagli altri». Questo il richiamo che **papa Francesco** rilancia in occasione dell'udienza ai dirigenti e ai dipendenti dell'**Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (Inps)**, in occasione dei **125 anni dalla sua fondazione**. Infatti «la vita sociale sta in piedi grazie a **reti comunitarie solidali**», mentre **«il bene comune** passa attraverso il lavoro quotidiano di milioni di persone che condividono il principio del legame solidale tra i lavoratori». Il pontefice ricorda che **«il tema della previdenza è sempre attuale»**, poiché «la società sembra aver **smarrito l'orizzonte futuro**», appiattendosi sul presente e interessandosi poco di quanto potrà capitare alle future generazioni. Basti pensare alla **crisi ecologica** e la crisi del **debito pubblico** che viene caricato sulle generazioni future, laddove bisognerebbe compiere delle scelte nell'ottica della **sostenibilità**. Invece, proprio «la previdenza è una forma di **welfare** che tiene insieme le diverse generazioni tra loro», anzi, «un forte **legame tra le generazioni** è il presupposto perché la previdenza funzioni». Nello specifico, **«la meritata pensione di un lavoratore [...] si sostiene non solo grazie ai suoi anni di lavoro, ma anche sul fatto che c'è qualcuno che, attraverso la sua attività, sta pagando concretamente la pensione di altri»**. D'altronde, «al sistema pensionistico contribuiscono **anche lavoratori stranieri** che non hanno ancora la cittadinanza italiana». Papa Francesco, ricordando il cosiddetto **inverno demografico** che caratterizza l'**Italia**, rivolge tre appelli per «custodire **una previdenza all'altezza delle sfide** di società che, come quella italiana, stanno invecchiando sempre di più». Il primo appello è quello al **contrasto al lavoro nero**, attraverso lo sviluppo di una cultura che respinga il lavoro nero. Infatti, nell'immediato il lavoro nero **«sembra portare benefici** economici all'individuo, ma **alla distanza** non permette alle famiglie di contribuire e accedere secondo giustizia al sistema pensionistico». Inoltre, **«il lavoro nero falsa il mercato del lavoro** ed espone i lavoratori a forme di **sfruttamento e di ingiustizia**». Il secondo appello riguarda il **contrasto «all'abuso del lavoro precario**, che ha un impatto sulle scelte di vita dei **giovani** e talora costringe a lavorare anche quando **le forze vengono meno**». Lucidamente, Francesco osserva che «la precarietà dev'essere transitoria, **non può protrarsi in eccesso**; altrimenti, finisce per **portare sfiducia**, favorisce il rimando delle scelte di vita dei giovani, allontana l'ingresso nel sistema previdenziale e **incrementa la denatalità**». Infine, il terzo appello è quello al **lavoro dignitoso**, che è sempre **«libero, creativo, partecipativo e solidale»**, come espresso nell'esortazione apostolica ***Evangelii gaudium***. Tutto questo passa attraverso la concretizzazione del diritto alla pensione e, soprattutto, alla crescita nel tessuto sociale italiano «della **cultura del bene comune**, della previdenza e della sostenibilità, che per essere economica dev'essere anche sociale». Infatti, papa Francesco osserva che «la previdenza è una forma di partecipazione al benessere proprio e degli altri» e, per questo, «mettere da parte risorse economiche e garantire **l'accesso alla sanità** sono beni preziosi che sanno tenere insieme **le diverse stagioni della vita**». Il pontefice **richiama la Sacra Scrittura**, quando descrive una previdenza buona e una previdenza cattiva. **La previdenza cattiva** è quella «di chi pensa solo a sé stesso, come ci ricorda **la parabola evangelica dell'uomo avaro** (nel Vangelo di Luca, ndr), che fa costruire magazzini sempre più grandi per raccogliere i suoi beni». Ecco che colui che «accumula solo per sé **finisce per illudersi**: «Riposati, mangia, bevi e divertiti», dice tra sé quell'uomo. Ma il Signore gli dice: «Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. **E quello che hai preparato, di chi sarà?**», significando che «non ha futuro chi si rinchiuso nelle false sicurezze». **La buona previdenza**, invece, è quella del

patriarca Giuseppe che, divenuto governatore d'Egitto, si preoccupa di mettere **da parte il grano negli anni dell'abbondanza** per poter affrontare meglio il tempo della carestia. «Ci fu carestia in ogni paese – leggiamo nel **Libro della Genesi** – ma, in tutta la terra d'Egitto **c'era il pane**» (41,54). Giuseppe non solo confida nella Provvidenza di Dio e la riconosce, ma si mostra **previdente per il bene del popolo**». Egli «sa guardare in avanti; immagina il bene anche quando il male sembra prevalere; si prende cura delle persone a lui affidate». **Pasquale Tridico**, Presidente dell'Inps, richiama **i valori e la missione** che l'Istituto è chiamato a svolgere per la collettività, la previdenza sociale, ascoltando le esigenze di **oltre 42 milioni di utenti**, «il cui futuro va protetto». Egli osserva che la storia dell'Inps «coincide con **la storia dello stato sociale in Italia**», laddove i valori di solidarietà da esso promossi devono essere il **«paradigma della società civile** nella definizione degli interventi che possono incidere sulla vita delle persone per dare **una prospettiva al loro futuro**». Tridico ha richiamato il progetto **“Inps per tutti”**, uno strumento per «entrare realmente in contatto con **i più fragili e i più emarginati**», verso i quali «l'Inps ha accentuato l'attenzione per gli ultimi e per i più deboli», nato dalla volontà di **favorire l'integrazione sociale** e promuovere il contrasto alla povertà, con l'obiettivo di **rimuovere gli ostacoli** che impediscono l'accesso alle prestazioni assistenziali e previdenziali, **tutelare i bisogni sociali ed economici** del singolo e delle famiglie e creare **punti di accoglienza** e comunicazione. Ciò è possibile grazie alla collaborazione con Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, Caritas, Centro Servizi per il Volontariato e Comunità di Sant'Egidio. **Roberto Bafundi**, direttore del Coordinamento Metropolitano dell'Inps di **Napoli**, osserva che «papa Francesco ci ha lasciato un messaggio che richiama la nostra vocazione: **prendersi cura delle persone in futuro**». Del resto, «le realtà istituzionali come l'Inps, il mondo del **volontariato** o la rete degli **oratori**, fanno sì che **la solidarietà sia un aspetto concreto** del tessuto sociale del nostro Paese». Allo stesso tempo, il Santo Padre «ci ha ringraziati e spronati a perseverare nel servizio che facciamo a sostegno dei lavoratori e delle lavoratrici, nel garantire l'assistenza alle persone in **situazioni di marginalità, di disagio, di povertà** e nel supporto a quanti sono **malati**, vittime di **infortuni** o **anziani**». L'Inps «eroga quotidianamente servizi e prestazioni a **persone che hanno un volto e un nome**: a loro volta, queste persone, nelle nostre sedi dislocate in tutta Italia, **non trovano dei funzionari**, ma dei volti e dei nomi che **ascoltano le problematiche** poste e che provano a risolverle». Ecco che, conclude Bafundi, «è a ciascuno di questi funzionari che va **il ringraziamento del pontefice** e il suo incitamento ad essere custodi del bene comune e artefici di una società giusta e solidale». __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _